

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Consiglio Permanente 22-24 marzo 2021

1. Relazione introduttiva del card. Bassetti.

“Camminare insieme per una presenza di speranza”

Cari Confratelli,

[...]

6. Cari Confratelli, lo sguardo attento sulla realtà attuale invoca una particolare presenza di speranza della comunità ecclesiale accanto agli uomini e alle donne del nostro tempo. Stiamo vivendo un momento pastorale complicato per le nostre Chiese, le nostre parrocchie. La fatica di tanti – parroci, catechisti, educatori, operatori pastorali – è evidente. A ognuno di loro il nostro grazie: prendersi cura delle persone e vivere il Vangelo in questo tempo sono due tessere importanti per il futuro ecclesiale.

C'è una bella immagine che appartiene alla nostra storia, riportata nella Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (30 maggio 2004), che rimanda agli Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000 *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Da quel documento emergono spunti di grande attualità: «Le parrocchie devono essere dimore che sanno accogliere e ascoltare paure e speranze della gente [...]; (occorre) proporre nuovi e praticabili itinerari per l'iniziazione o la ripresa della vita cristiana [...]; la domenica, giorno del Signore, della Chiesa e dell'uomo, sta alla sorgente, al cuore e al vertice della vita parrocchiale [...]; una parrocchia missionaria è al servizio della fede delle persone, soprattutto degli adulti, da raggiungere nelle dimensioni degli affetti, del lavoro e del riposo [...]; c'è bisogno di parrocchie che siano case aperte a tutti, si prendano cura dei poveri, collaborino con altri soggetti sociali e con le istituzioni [...]; le parrocchie non possono agire da sole: ci vuole una “pastorale integrata” [...]; una parrocchia missionaria ha bisogno di “nuovi” protagonisti: una comunità che si sente tutta responsabile del Vangelo [...]».

Come non vedere in questa immagine di parrocchia il preludio a quel cammino sinodale cui ci ha sollecitati Papa Francesco lo scorso 30 gennaio durante l'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico nazionale? «La Chiesa italiana – ha detto il Santo Padre – deve tornare al Convengo di Firenze, e deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi: anche questo processo sarà una catechesi. Nel Convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso,

riprenderlo: è il momento. E incominciare a camminare». La nostra riflessione sul cammino sinodale si fonda sul «nuovo umanesimo in Cristo Gesù», tratteggiato al Convegno di Firenze, e sulla realtà attuale, che parla di sofferenza, smarrimento, rabbia e angoscia per il futuro. Il processo sinodale diventa, dunque, opportunità per *essere insieme, fare insieme e camminare insieme con il Risorto*. Quali sono le attese delle persone per il futuro? Quali sono le nostre attese, le attese delle nostre Chiese, del Santo Popolo di Dio? Sono le domande che ci devono guidare per non mancare un altro passaggio, forse decisivo, con la storia. Ecco, allora, alcuni spunti sulla sinodalità che possono sostenere il nostro confronto. Innanzitutto, *essere insieme*, inteso come fare comunità, essere in comunione, avere lo stesso modo di vedere o di sentire, «avere gli stessi sentimenti gli uni verso gli altri» (cfr. Rm 12,16) oppure, ancora meglio, «fare di tutto per essere una sola cosa» (cfr. Gv 17,21). Si tratta di mantenere l'unità nella diversità o di «conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace» (Ef 4,3). È anche “prendere decisioni insieme” in modo condiviso, assembleare.

C'è poi il *fare insieme*, inteso come capacità di fare comunione, di produrre qualcosa di comune, di avere in comune lo stesso progetto. La sinodalità non è solo fraternità, ma anche sinergia, organicità e, soprattutto, corresponsabilità; non è solo comunione interiore, ma anche esteriore. Questo è il “carisma della sintesi”, del camminare insieme, del *synodòs* appunto. Solo così tutto l'insieme funziona bene per l'edificazione della comunità. Infine, c'è il *camminare insieme con il Risorto*. È l'aspetto più profondo della sinodalità, che risponde alla domanda: *insieme con chi?* Senz'altro insieme gli uni con gli altri, ma prima di tutto con il Signore Risorto. È Lui che, per primo, cammina con noi (cfr. Lc 24,15) e noi camminiamo sempre, a volte senza accorgercene, insieme con Lui (cfr. Lc 24,16). È qui il segreto della sinodalità: l'intreccio tra basso e alto, centro e periferia. Il futuro delle nostre Chiese passa da questo movimento continuo e dinamico. Nel suo dipanarsi diventa esso stesso comunità che annuncia, celebra e tesse la rete della fraternità. [...]

22 Marzo 2021

<https://www.chiesacattolica.it/card-bassetti-camminare-insieme-per-una-presenza-di-speranza/>

2. Comunicato finale

[...]

In questa fase delicata, è emersa l'urgenza di uno sguardo lucido sulla situazione attuale che si traduca in una presenza di speranza della comunità cristiana, ma anche in azioni concrete a sostegno delle famiglie e dei cittadini, in particolare quelli più vulnerabili. Sul piano sanitario, è stata ribadita la disponibilità a collaborare alla campagna vaccinale.

Nonostante le fatiche, tuttavia, questo tempo può diventare terreno fertile per stimolare, accompagnare e orientare la rigenerazione. In quest'ottica, il cammino sinodale rappresenta certamente uno stimolo e un'opportunità per la Chiesa che è in Italia. Più che un contenuto, questo cammino si configurerà come un metodo, uno stile capace di trasformare il volto della Chiesa.

[...]

Il cammino sinodale

Oltre alla vita pubblica e sociale, la pandemia ha stravolto le comunità cristiane, diocesane e parrocchiali, accentuando le differenze tra i territori e facendo emergere nuovi bisogni. Questo tempo, segnato da una certa stasi e dalla fatica diffusa, può diventare terreno fertile per stimolare, accompagnare e orientare la rigenerazione, rafforzando quanto di buono e di bello è già in atto, riaccendendo la passione pastorale, prendendo sul serio l'invito a rinnovare l'azione attraverso un costante discernimento comunitario. Per i Vescovi, è il momento di abbandonare quelle sovrastrutture che fanno di stantio e di ripetitivo, di recuperare il senso della verifica e il valore della progettualità che impongono scelte concrete, a volte di rottura o, comunque sia, non in linea con il "si è sempre fatto così". Solo così ci si può aprire responsabilmente all'ascolto del cambiamento d'epoca e iniziare a camminare insieme. In quest'ottica, il cammino sinodale, sollecitato da Papa Francesco, non si configura come un percorso precostituito, ma come un processo, scandito dal ritmo della comunione, da slanci e ripartenze. Se la grande sfida è la conversione missionaria della pastorale e delle comunità, ciò che serve è un metodo sinodale che aiuti a mettere a fuoco il mutamento in corso, a intercettare le istanze delle diverse componenti del Popolo di Dio, a valorizzare le peculiarità pastorali delle Regioni ecclesiastiche e delle Diocesi, delle parrocchie e delle realtà ecclesiali tenendo in considerazione la storia, la ricchezza e i bisogni dei rispettivi contesti. Sarà importante, per questo,

mettersi in ascolto attento delle persone e dei territori per entrarvi in relazione, coglierne le paure e le attese, scorgervi la presenza di Dio. Più che un contenuto, il cammino sinodale – hanno convenuto i Vescovi – deve configurarsi come uno stile capace di trasformare il volto della Chiesa che è in Italia. Il sogno, condiviso, è che ogni comunità possa acquisire uno stile sinodale. In quest’orizzonte, è necessario combattere ogni autoreferenzialità e individualismo, non avere paura di mettersi in discussione e di rendere i laici protagonisti di un cammino che ha nell’*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco la bussola e nell’esperienza del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze una base da cui partire. La questione del cammino sinodale, delle sue modalità di attuazione e dei tempi di realizzazione sarà discussa durante la prossima Assemblea Generale¹.

[...]

25 Marzo 2021

<https://www.chiesacattolica.it/consiglio-permanente-di-primavera-il-comunicato-finale/>

¹ L’Assemblea Generale dovrebbe svolgersi a Roma dal 24 al 27 maggio 2021, ma l’andamento epidemiologico potrebbe incidere sulle date [ndr].